

bella a' Re della terra. Maggiore fù la gratia fatta à vna vedoua, à cui, come alla Sereptana, e alla Sunamitide, Elia, e Elifeo, ritornò viuio il figlio estinto; e, aggiugnendo marauiglia à miracolo, se la madre cadde morta al forgere del fanciullo, pur'à questa diede la vita, restituendo prima alla genitrice il suo parto, e poi al parto la genitrice. Non così auuenne ad vn'adultera, che negando al Santo il suo peccato, con l'infame concetto nell'vtero miseramente si estinse. Morte, per la quale il pietoso pastore pianse, e determinò di mai più intromettersi'n cosa, che potesse cagionar danno graue ad alcuno. E si vide chiaro poi, quando alcuni ladri, che à Spiridione voleano rubare le greggi, altro castigo non hebbero, che il restare da mano inuisibile legati, e corretti dal Santo furon disciolti. Tal fù la vita di Spiridione, che morto, e seppellito in Treminto, trasportato indi à Costantinopoli, venne ad arricchire Corcira, oue mai non è scarso di forurani fauori.

Hor torniamo alla Storia, che non trouando cosa di rilieuo fino al 1462, in questo si ferma, per considerare prima l'arriuo di Tommaso, figlio di Emanuello Paleologo, che ritenea ancora il titolo d'Imperatore, benché senza Imperio, in Corcira, oue capitando con molti Nobili, e fra gli altri con Niccolò Marmoran, lasciò la sua donna, e i figli; ed egli non si trattenne, perche la benignità del Pontefice il chiamaua à Roma, co'l trattenimento annuo di sei mila zecchini. Onde si può conoscere quanto allora fusse potente Corfù, la doue in quella i Principi lasciavano, senza tema le cose più care, nulla sospettando della indomita forza de gl'infedeli. Nè alla